Anno VIII N. 155 | Udine, Mercoledì-Giovedì 15-16 Luglio 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno	. . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PEI NOSTRI FIGLI

Si gridò abbastanza contro gli ultimi temi dati a svolgere ai giovani candidati negli esami di licenza liceale e tecnica, ma tanti lamenti non serviranno punto a correggere quelle mummie che dirigono in Italia l'istruzione pubblica.

Hanno ben altro pel capo, i messeri!.... La fortuna delle cose gli portò al gaudio beato della greppia e ad essi non importa gran fatto che i giovanetti perdano un anno, che i genitori sacrifichino danari e speranze, che si strepiti contro la babilonia del pubblico insegnamento. — Non si commuovono così per poco le cariatidi che vegetano nel ministero!... Venga il ventisette d'ogni mese e la commenda dei soliti santi e.... lascia dir, le genti! Per quella razza di persone che pullulano nel ministero dell'istruzione pubblica, occorrerebbe un altro Tajani, un uomo energico che ripulisse quelle stalle d'Augia da tutto il branco di provveditori, professori e letteratonzoli il cui solo merito è quello d'essere preti spretati.

E' proprio bestiale dare a svolgere temi difficili e che richiedono studi e cognizioni superiori a giovanetti di sedici o diciotto anni. Ma pazienza ancora se questi ragazzi fossero istruiti a dovere! Adesso invece si usa rimpinzare le menti di mille di mille cognizioni, senza tampoco curarsi di dare un buon fondamento almeno di una materia sola. Con tanta sublimità di studi, è raro trovar un ragazzetto che scriva una lettera senz'incappare in strafalcioni di grammatica, di sintassi e di senso comune. Informino le famose gare per la licenza d'onore!

Con programmi sconclusionati, con professori malcontenti o insufficienti, con una serqua di materie da apprendere, si pretende all'esame che un giovanetto diventi un nuovo Pico della Mirandola e sia disposto rispondere a tutte le stramberie ministeriali. Non si può ripetere dal discepolo che quanto gli si è insegnato. — Se l'insegnamento fu scarso e confuso è una sciocchezza madornale il rifarsi, colla sublimità dei temi, dell'inferiorità della istruzione impartita.

E' uno strazio il vedere in quali mani e a quali teste sono affidate in Italia le faccende dell'istruzione pubblica, che alla fin fine riflettono le speranze della patria perchè la scuola è il vivaio dei cittadini!

Nella scuola si intisichiscono i giovanetti struggendone il cervello in mille astruserie e poco si bada ad educarli sodamente, civilmente, cristianamente bene.

Non c'è più un posticino nell'orario per la religione; la messa festiva non è più obbligatoria, nè la confessione, nè la comunione, nè il sindacato sui costumi. Queste erano cose che tolleravansi appena appena da quei cretini di parrucconi dei nostri nonni!.... Ora!? Libertà su tutta la linea! e invece di perder il tempo nella chiesa lo si impiega in cognizioni utili. A diciott'anni il giovanetto è infarinato di aritmetica; algebra; stereometria; fisica; chimica; storia naturale; lingua greca, latina e italiana; geografia e storia; filosofia e chi più ne ha più ne metta, non dimenticando la ginnastica. Lascino da parte, i giovanetti, il catechismo, ma si addestrino nelle capriole, nei salti alla sbarra fissa e col bastone Jäger!... E' la ginnastica che renderà alla patria cittadini forti e robusti, è la ginnastica che sarà il correttivo delle passioni; la ginnastica che fortificherà gli sfiaccolati dai vizj e sarà farmaco infallibile in tutte le peripezie della vita. Bando a Dio, bando a ogni ideale e il giovanetto s'attenga al positivismo della scienza! Ignori pure il segno del cristiano, ma non ignori che a + b = a b o che il tabacco appartiene alle solanee e il cavolo alle crocifere. Entri pure la politica nella scuola, ma la religione no! Bando alla serva, mettiamola alla porta, povera cenerentola!

Tutto ciò è il frutto, il parto laborioso di quelle teste da portone che alloggiano al ministero dell'istruzione pubblica! Hanno gli occhi d'Argo e le braccia di Briareo per vigilare contro l'istruzione cristiana e il resto lasciano correre pella chiua; sprezzano il catechismo e favoriscono i libri immondi che scuotono i giovani sensi e le fervide fantasie, nascondendo il veleno sotto la speciosità del vero e del reale.

I giornali che gridarono contro i temi d'esame dovrebbero gridare contro tutto il sistema d'insegnamento. I temi sono la sintesi della confusione, del guazzabuglio, del minestrone indigesto d'insegnamento che si impartisce tutto l'anno in base ai programmi ministeriali. E' contro tutto un sistema che si dovrebbe bandire la crociata, la guerra a morte.

E' umanamente possibile che un giovanetto riesca a digerire tutta quella roba scientifica o letteraria che i programmi richiedono per conseguire la licenza liceale e tecnica?

Non fa pena lo scorgere giovanetti intristire sui libri, adempiere al loro dovere di studiare, vigilando notte e giorno, e ciò nullostante fallire in questa o quella prova?

Non è pietoso lo scorgere un padre che si ruba il pane di bocca per comperare libri al figlio, per provvederlo di maestri, per fargli compiere gli studi e poscia in compenso vede il figlio perdere inutilmente un anno perchè è impossibile apprender tanto in poco tempo e svolger temi che non hanno nè capo, nè coda?

Pazienza ancora se dopo tante esigenze di studio e di coltura il giovane potesse dire che il governo tiene in qualche conto le sue fatiche! Ma, a che giova la licenza liceale o tecnica?.... Per gli studi superiori soltanto. Se un giovane chiede, in base alla sua licenza, di far magari lo spazzino al ministero, non può aspirare all'alto posto se non previo esame.

Dopo gli studi superiori poi, dopo aver speso capitali enormi all'università, dopo avere il suo bravo titolo di dottore in tasca, dopo che la famiglia si è rovinata per dare un'educazione, cosa si ha di buono?..... Un solo pezzo di carta, dove fra quattro ghirigori, un rettore d'università dichiara in nome del re che il tal dei tali è dottore in questa o quella scienza. Ma il diploma non vale un corno! Gli studi fatti sono un nulla!.... A qualsiasi posto si aspiri bisogna fare un nuovo esame. E' in base ai nuovi esami che il giovane potrà far l'avvocato e rubare al prossimo senza andare alla corte d'assisie o assassinarlo senza paura dei carabinieri facendo il medico. Esami, sempre esami, occorrono! Non parliamo poi dei meschinelli che si mettono nel branco innumerevole dei travetti. Questi ad ogni passo della carriera devono far nuovi esami, ed esami devono fare anche se concorrono come uscieri o *galoppini.*

Dopo tutto questo noi domandiamo se val la pena di spender tanti soldi, arrischiare la salute del corpo e dell'anima dei figli per fargli studiar tanto, quando dopo tanti studi si vedono in mano un pugno di mosche e vedono l'istesso governo diffidare della loro coltura!

Vadano al diavolo tutti i somari preposti alle cose della pubblica istruzione, che è una vera distruzione d'anima e di corpo! E' meglio che i nostri figli apprendano bensì a leggere, scrivere e far di conto; ma invece di rovinar le famiglie e incretinirsi sulle sublimi cretinerie dell'istruzione ufficiale per terminar poscia avvocati affaristi, medici condotti, ingegneri senza lavoro, magistrati corrotti o travetti indebitati, è molto meglio mandarli a zappar la terra o farli uscire artigiani onesti e laboriosi. In tal caso non potranno i nostri figli aspirare alla croce di cavaliere o all'onore della deputazione politica, ma almeno non saranno stomacati e disillusi di tutte le infamie che in nome della patria si commettono.

F.

L'Osservatore Romano, pur respingendo l'accusa che il papato osteggi la politica coloniale dell'Italia in Africa, dice che lo *zelo e l'operosità ammiranda di Lavigerie*, arcivescovo di Tunisi, fece sì che l'Italia avesse la balordaggine di perdere a favore della Francia quel sopravento che la Chiesa a mezzo dei suoi missionari era riuscita ad acquistare.

Ciò dimostra, conclude l'*Osservatore*, che la politica anticattolica del governo italiano è pure antinazionale. Riprodurremo domani l'intero articolo.

Lo stesso *Osservatore* smentisce la notizia del *Times* che l'imperatore della China sia intenzionato respingere le pretese francesi per il protettorato dei cattolici e per lo stabilimento di regolari relazioni diplomatiche fra la China e il Vaticano.

CARBONARI E FRAMASSONI

Troviamo nel numero 924 dell'*Italia* del 10 11 luglio il seguente articolo relativo al furto dei due *milioni* e ci affrettiamo a riportarlo in prova di quanto affermammo ieri che cioè carbonari e framassoni sono una cosa sola.

Ecco senz'altro l'articolo:

“ La *Lombardia* pubblica su tutto codesto tristo affare del furto dei due milioni una lettera da Ancona, che vuole essere segnalata.

Essa fa vedere come esso e il tutto insieme dei tristissimi fatti che l'accompagnavano, sia un frutto delle sètte.

V'han moltissimi — dice la lettera — i quali credono sia finito in Italia l'antico mondo delle sètte e non esistano più quelle leggendarie congreghe, nelle quali vigeva il giuramento incondizionato e la vendetta *esemplare*. Sentir parlare di *carboneria* e di *buoni cugini* a molti sembrerà roba rancida del 1821. Ma invece tali associazioni *tuttora esistono* e ad esse e a taluni audacissimi loro membri *si deve il furto dei milioni di Ancona.*

Continua la lettera facendo vedere che i “ buoni cugini „ c'erano anche durante la repubblica romana del 1849 ma che dovettero rifugiarsi all'estero dopo il ritorno di Pio IX.

Venuto il 1860, tutti costoro ritornarono in Italia; e i lettori ricorderanno il famoso furto della banca Parodi, da essi consumato, l'arresto del Ceneri, la sua fuga ed altri fatti che tennero desta l'opinione pubblica dal 1860 al 1865.

Qui la *Lombardia* narra di un assassinio ordinato dai “ buoni cugini. „

Un tal Orazi, membro della Carboneria, ferì in rissa un altro socio o, come dicono, *cugino*. Riunita l'*alta vendita* fu decisa la morte di Orazi.

I *buoni cugini*, dissimulando al condannato la deliberata sentenza, fecero sapere all'Orazi (il quale intanto era fuggitivo per paura di arresto), che essi lo avrebbero aiutato nella fuga; facesse sapere dove si trovava, si riconciliasse col *cugino* avversario, e quindi partisse per la Grecia su d'una barca che la società avrebbe apprestato all'uopo.

Il malcapitato si fidò, andò coi *buoni cugini* a Posatora vicino Ancona, e là nella casa di un *buon cugino*, bevve il rituale bicchiere della riconciliazione col suo avversario. Quindi entrò in un *fiacre* insieme a tre *buoni cugini* per andare verso il littorale e imbarcarsi.

Entro il *fiacre* fu ucciso con trentatre pugnalate e seppellito in un campo di grano. I *buoni cugini* andarono poi dalla madre e le dissero che il figlio la salutava e che era giunto sano e salvo in Grecia.

Scoperto il cadavere, l'autorità giudiziaria spiccò mandato di arresto in contumacia contro gli assassini e arrestò come complice il fiaccheraio.

Due dei contumaci giunsero in Alessandria d'Egitto, dove da una spia furono denunziati, arrestati nella stiva di una nave e ricondotti in Italia. Il fiaccheraio, pochi giorni dopo il loro arresto, fu trovato morto in prigione. La spia d'Alessandria d'Egitto intanto veniva pugnalata dai *buoni cugini* sulla piazza dei Consoli.

. . . .

In mezzo a tutti codesti briganti, Federico Baccarini era chiamato il *Maestro di gran luce* (attenti figliuoli!) e si sottraeva sempre alla giustizia.

La lettera della *Lombardia* crede di potere asserire che un funzionario ebbe a dire, dopo il furto d'Ancona, che il Baccarini era protetto da un deputato, e che era impossibile venire a capo di lui se non si arrestava il deputato.

E qui comincia una storia di veleni che, se è vera è proprio terribile.

All'anzidetto funzionario, CHE AVEVA AVUTO IL CORAGGIO DI ALZAR LA VOCE CONTRO I PEZZI GROSSI, veniva perfidamente inoculato un *pus* letale con un sistema talmente *orientale* e bizzarro che la fantasia di Ponson du Terrail stenterebbe ad accettarlo.

Chi conosceva l'ispettore di P. S. Baldo Ceola, forte e robusto quando fu mandato vice gerente della Banca Nazionale... e poi grucce e moribondo il giorno del processo, si farà un'idea sulla politica della setta anconitana.

La donna, che ne fu inconscio strumento morì anch'essa, poco dopo in Alessandria d'Egitto, dove fu *soppressa* dai *buoni cugini.*

Da quel che segue, dalla lettera, pare che, se realmente il Baccarini è morto, è stato avvelenato anche lui. Parli sempre la *Lombardia.*

“ Quell'uomo di fibra ferrea era diventato ad un tratto delicato come una monachella; e così si strusse adagino adagino *per male di stomaco* nelle braccia dei *buoni cugini*, che ereditavano la sua parte di preda.

Forse il maestro fu soppresso colle stesse arti ch'egli aveva insegnato ai discepoli?

Mistero.

Ma come Baccarini così anche malissimo capitarono coloro che avevano praticato con lui;

“ Una serva della Morelli, andando un giorno ad inaffiare i vasi di fiori su di un terrazzo di legno, solido fino a quel giorno, sentì a un tratto sfasciarsi le assi sotto i piedi e morì, sfracellandosi le cervella nel cortile sottostante.

“ Un'altra serva della Morelli per aver mangiato un piatto di *gnocchi*, morì con tutti i sintomi dell'avvelenamento.

“ Le poverette forse avevano *visto* troppo! Oggi non parlano più di certo. „

Fin qui la liberale *Italia* di Milano, fattasi riproduttrice di un articolo della liberalissima *Lombardia.*

Non vogliamo per parte nostra far molti commenti su questo terribile argomento. Solo ci si permetta una argomentazione che ci pare davvero stringente:

E' infatti ormai irrefutabile che esistono non solo nelle menti esaltate dei giornalisti clericali, ma nella nuda realtà, dei crudelissimi settari capaci di qualunque più nero misfatto. Ora chi sono costoro? Son *carbonari*, si risponde. E sta bene! Ma donde vengono i carbonari? Lo dicano per noi alcuni scrittori, non certo tacciabili di clericalismo!

Le logge, disse un giorno il giornale francese *Le Siècle*, e confermò più tardi

Louis Blanc nella *Storia di 10 anni, furono la culla e il semenzaio della celebre* (?) *Società dei* CARBONARI.

In Italia il Gran Maestro Angherà, nelle *Storie segrete dell'Ordine*, riferisce con soddisfazione che l'opera dei *Buoni cugini*, nel 1820-21, fu diretta e condotta dai *fratelli*, che prendevano soltanto altri nomi.

E finalmente, per esser brevi, in Genova il Gran Maestro dell'Ordine Massonico, Frapolli, nell'Assemblea tenutasi la sera del 15 giugno 1869, disse nel suo discorso inaugurale queste parole:

Sotto l'ultima tirannide semi-secolare la Massoneria fu surrogata in Italia dal Carbonarismo.

Ci par dunque d'aver dimostrato ad evidenza quanto abbiamo affermato ieri che cioè carbonari e framassoni sono zuppa e pan molle, o, in altri termini, una sola e medesima cosa.

Ma se ciò è vero, com'è verissimo, potremo allora stabilire il seguente semplicissimo sillogismo:

I *Carbonari*, a confessione degli stessi *liberalissimi*, commettono ogni sorta di delitti; rubano, ammazzano, fanno d'ogni erba fascio, restando spesso impuniti.

Ma *carbonari* e frammassoni, a confessione degli stessi framassoni e carbonari liberalissimi, sono una sola e medesima cosa.

Dunque i framassoni ecc., ecc., ecc., con quel che segue; non vi par chiaro?

Per provare sempre più che Massoneria e Carbonarismo sono tutt'uno, come madre e figlio, recheremo ancora un documento irrefragabile. Esso è tolto da un curioso libro scritto dal *Potentissimo* Fr.·. Angherà Gran 33.·. della Mass.·. Napoletana e intitolato:

Memoria storico-critica sulla Società dei L.·. *M.*·. (1864) ecc. ecc... In esso a pag. 6... si legge: " Il novilunio trascorso " dal luglio 1820 al marzo 1821 presenta " nella storia della libertà dei popoli il " più generoso pensiero concepito dalla " mente dei liberi muratori ed attuato DAI " LORO ADEPTI *sotto l'affettuoso e preci-* " *puo attributo* di BUONI CUGINI CARBO- " NARI.

" In quel periodo di libertà, i [illegible] " dero ovunque le allegoriche e misteriose " *batterie* e sempre in morale concerto con " gli arcani tocchi della scure Teobaldiana ".

E si dice *Teobaldiana* perchè la Carboneria afferma d'aver per protettore San *Teobaldo*, come la Massoneria, sempre ipocrita, empiamente dice d'avere per protettore S. Giovanni.

Vi par chiara la cosa, o Massoncini in buona fede (se ce n'è)?

Aprite gli occhi finchè siete in tempo e non vogliate legarvi, anima e corpo, in eterno coi figli di Satana.

La laicizzazione degli ospizi e degli ospedali

(Contin. e fine, vedi num. di ieri)

Ma dove sarebbe la colpa? E' dunque proibito di illuminare uomini intelligenti e liberi sulla gravità del loro male, di richiamarli in sè stessi, di metterli in presenza di realtà che per essere formidabili non sono meno urgenti? E converrà lasciarli morire nella ignoranza del loro stato, vale a dire, non metterli in grado di prendere quelle risoluzioni alle quali essi avvertiti sottoscrivono con premura? Si confonde qui la pressione che offende la volontà, e la propaganda che la illumina. Quanto è illegittima la prima, altrettanto è salutare la seconda, poichè, in fine, non è qualche cosa di crudele lasciare che uno sventurato, giacente sul suo letto di dolore, muoia contro sua voglia nell'abbandono di Dio?

Senza dubbio, ci vuole in casi simili molta delicatezza; fa bisogno di tatto e di discernimento; ma io non intesi già di accusare le Suore di mancare di ciò. Senza dubbio poi esse non possono impiegare le loro cure a prezzo di una adesione del malato ai loro consigli; mai però che io sappia esse hanno meritato questo rimprovero. Esse sono state sempre messaggere di pace; mai non han fatto ricorso a mezzi di forza materiale o morale.

No, il lagno non ha motivo di esistere, esso muove da altre ragioni; il carico che loro vien fatto è inspirato da un odio cieco al cattolicismo che l'amore dei malati o degli infermi non vale a disarmare. Le Suore curano troppo bene gli sventurati che loro sono affidati, e sono per tal guisa l'apologia vivente del cristianesimo; ed è ciò che ad esse non si perdona.

Lungi da me il contestare che, sotto la veste dell'infermeria laica, v'abbia un cuore di donna, suscettibile di lasciarsi commuovere dalle altrui sofferenze e di recarvi rimedio; ma dopo tutto l'infermiera laica è una mercenaria chiamata a prestare i suoi servigi per il salario che riceve e in proporzione di questo salario; la religiosa non agisce che per la carità verso dei poveri, e questa carità nasce in esse dall'amore di Gesù Cristo; il loro zelo è disinteressato; non conosce limiti, precisamente perchè deriva da un movente superiore. L'infermiera laica ha una famiglia; essa è moglie e madre, e se non lo è lo può divenire; la sua sollecitudine e il suo tempo si spartiscono; essa teme a buon diritto, esponendosi al contagio, di nuocere ai suoi; la religiosa non ha altra famiglia che i poveri; essa consacra loro insieme all'amore tutte le sue forze e la sua bontà; essa non paventa di essere colta dalla malattia; Dio solo è la sua ricompensa. " Avranno esse, si è domandato il signor Lamber-Ste-Croix, parlando delle infermiere laiche, questo coraggio di ogni giorno, questo zelo di tutte le ore e sopra tutto questo abbandono di tutte le cose del mondo che solo può dare uno spirito di sacrifizio? Ciò che voi domandate alla Suora, sembra ad essa affatto naturale, è l'adempimento di un voto da essa liberamente contratto, è l'interesse di tutta la sua vita. Ciò che voi domandate alla laica in simile caso, è dell'eroismo e dell'eroismo quasi superiore alle forze umane.

In altri termini, le Suore si fanno volontariamente serve dei poveri e degli sventurati, ed è perciò che la loro presenza negli ospedali costituisce da sola un eloquente insegnamento. Il vederle consacrarsi *intieramente* per amore di quel Cristo di cui portano la croce sul petto, è impossibile non sentirsi attratti verso una religione che inspira tali sacrifizii e non riconoscerne il carattere soprannaturale. La loro veste, la loro abnegazione, la loro pazienza instancabile, la loro carità indu[illegible] dicazione, più convincente dei consigli che esse potessero dare, è una visione di Cielo ed è questo precisamente che non si vuole: poichè, guadagnare anime alla Chiesa, non fosse altro che col provocare verso di essa per parte loro uno slancio spontaneo, è tale delitto che il radicalismo non potrebbe assolvere

---

La questione del vaccino colerico

Avendo il *Figaro* telegrafato al dottor Ferran chiedendogli se poteva provare la bontà dei risultati ottenuti dal suo sistema di vaccinazione del colèra, il dottor così rispose telegraficamente:

« Madrid, 11 luglio.

« *Figaro — Parigi.*

" Proverò con numerose ed indiscutibili statistiche che il vaccino preserva in modo assoluto dal colèra.

" Riuscì ad arrestare d'un colpo l'epidemia in molte località. In presenza di tali risultati, l'intera popolazione di più di 200 località chiede d'essere vaccinata. Disgraziatamente il Governo pone degli ingiustificabili intoppi.

" I bacteriologi troveranno nella Memoria indirizzata all'Accademia (francese) dei dati più che sufficienti per fare il vaccino.

" Ignoro il motivo che non le si fece attenzione.

" Risponderò per posta sulla questione Brouardel.

« FERRAN. »

D'altra parte, si annunzia che, oltre che scrivere, Ferran si recherà a Parigi per parlare con Pasteur della sua scoperta.

Governo e Parlamento

Depretis e la tratta delle bianche

Una circolare del ministero dell'interno richiama la attenzione dei prefetti, specie delle provincie marittime, sul traffico che si fa di giovinette italiane per Alessandria d'Egitto.

Il ministro raccomanda ai prefetti d'impedire l'emigrazione, quando non siano certi che le emigranti avranno un decente collocamento.

Inasprimento tributario

L'on. Magliani, durante la discussione sulla crisi agraria, promise replicatamente che avrebbe dato ordine agli agenti delle imposte dirette, di usare la massima discrezione nell'applicare la tassa di ricchezza mobile ai mezzardi e coloni.

Pare che queste buone disposizioni del ministro delle finanze siano rimaste allo stato di promesse, perchè in molte località dell'Alta Italia gli agenti delle imposte usano un così rigoroso ed eccessivo fiscalismo, da sollevare proteste e malcontenti fortissimi.

Scrivono, a questo proposito, da uno dei paesi più tranquilli del Veneto:

« Non sappiamo davvero comprendere il motivo di tale inasprimento tributario, mentre la condizione delle nostre campagne si fa ogni giorno più disastrosa. »

Non sappiamo proprio vedere ove si tende a condurci per questa lubrica via; ma crediamo fermamente che chiunque abbia un sincero e non corrotto sentimento di patriottismo, non possa che deplorare amaramente un indirizzo così opposto ai veri interessi del paese e così sbagliato.

L'on. Magliani ha promesso, sì di venire in aiuto dell'industria agraria; ma, viceversa, le condizioni del bilancio esigono che si sprema quanto più si può il contribuente: Bisogna ben farlo, se si devono trovare i milioni che si regalano colle Convenzioni alle Società ferroviarie.

ITALIA

Roma. Il Municipio ha deciso di collocare al museo la statua di Marco Aurelio, che adorna il piazzale del Campidoglio.

Sarà sostituita da una copia esattissima come si è fatto l'altro anno per le effigi della scalinata in Campidoglio e come dicesi si farà per la fontana in piazza delle Tartarughe.

— La giunta comunale di Roma ha presa di urgenza la deliberazione di intentar lite all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico.

Eccone il testo:

« [illegible] verno provocare provvedimenti legislativi allo scopo di sopprimere l'attuale Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico e per riunirlo all'Amministrazione del fondo del culto dipendente direttamente dal Ministero di grazia e giustizia;

« Ritenuto che tal fatto potrebbe recare pregiudizio all'esercizio dei diritti che il Comune si propone di far valere sulla liquidazione finale dell'Asse suddetto in coerenza agli studii all'uopo fatti da speciale Commissione dagli Uffici municipali;

« Ritenuto infine che la speciale Commissione suddetta consigliò quest'Amministrazione a dar corso, senza indugio, agli atti giudiziari per la tutela degli interessi del Comune.

« La giunta municipale facendo uso delle facoltà attribuitele dall'art. 94 della legge comunale e provinciale e modificando, in quanto faccia d'uopo, la precedente deliberazione trentesima terza del due luglio corr. delibera in nome e voce del Consiglio comunale di autorizzare, come autorizza il sindaco, a citare in giudizio l'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, o qualunque altra di ragione, all'effetto che siano riconosciuti e liquidati i diritti che per legge spettano al comune su quel patrimonio, oltre la parte che finora gli è stata assegnata. Resta fermo per altro che nel tempo stesso conformemente a quanto si stabilì con la citata deliberazione del 2 luglio corr. per deferenza al nuovo ministro guardasigilli, sia questi reso consapevole dello stato delle cose, mediante l'invio di relazioni municipali fatte in proposito. »

Non altrimenti fanno i... *quando dividunt spolia.*

ESTERO

Russia

Notizie private da Pietroburgo avvertono che la questione anglo-russa è lungi dall'essere sopra una via d'accomodamento.

La Russia continuerebbe più che mai nei preparativi militari.

Il famoso generale Komaroff sarebbe stato chiamato dallo Czar per importanti comunicazioni circa l'Afganistan, dove la rivoluzione va estendendosi contro gli emiri, alleati dell'Inghilterra.

La stampa russa spinge il governo alla guerra e domanda che i Kanati di Kiva e di Bochara siano annessi all'impero Moscovita.

Francia

Alla Camera dei deputati il Barone Mackau (di destra) parlando del *deficit* sempre crescente sollevò un baccano indiavolato. Ci furono ingiurie, grida strepiti e tumulti indicibili.

La causa fu in ciò che egli chiamò *Dotation e l'émeute* la somma assegnata per indennizzare i *patriotti*. (Tutto il mondo è paese, quando imperano i framassoni).

La Camera, dopo, si *aggiornò*, ma non prima che il sig. Germain, uomo di grande autorevolezza nelle finanze, avesse dichiarato che il *deficit* del bilancio di questo anno è di non meno che *seicento cinquanta milioni* di franchi. — Povera Francia!

Germania

Il principe Antonio di Hohenzollern ha lasciato una corrispondenza ricchissima e di grande importanza per la storia degli ultimi 20 anni. I legami d'amicizia fra il defunto principe e l'imperatore di Germania erano strettissimi, e come il principe Antonio non faceva si può dire un passo decisivo della sua vita senza consultare l'imperatore, così l'imperatore Guglielmo consultava perennemente questi, più che parente, fratello e amico sincerissimo.

La corrispondenza del principe Antonio sarà pubblicata, previo il consenso del vecchio Guglielmo. Essa getterà nuova luce sull'avvenimento al trono del Re Carlo di Romania, figlio del principe Antonio, sulla fallita candidatura del principe Leopoldo, altro figlio del principe di Hohenzollern, al trono della Spagna; sulla guerra franco-tedesca del 1870-71; sui fasti della Confederazione della Germania del Nord; sul risorgimento del nuovo Impero, e su mille particolari della vita intima dei due uomini dei quali l'uno è divenuto l'imperatore dei Tedeschi, mentre l'altro rinunziò spontaneamente al trono del principato in Sedicesimo, da cui prende nome la dinastia degli Hohenzoller.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Sac. Vincenzo Pittioni L. 5 — N. N. L. 2 — D. Daniele Foraboschi L. 4.

Avviso a chi tocca. Di bel giorno, sull'ora del passeggio o quando in sul tramonto le lavoratrici degli Stabilimenti Coccolo e Volpe di Chiavris corrono alle proprie case per un po' di pasto e di riposo, gruppi di ragazzi piccoli e grandi in divisa pienamente adamitica nuotano nella roggia che costeggia il viale ch da Chiavris mette a Vat. E questi ragazzi ora s'immergono nell'acqua, ora prendono la riva, s'arrabattano fra i cespugli, fanno lazzi, gittano ai passanti, che vanno in cerca di respirare un po' di aria, scherni e parolaccie. Se non c'inganniamo quel tratto di roggia dev'essere compreso fra quelli proibiti ai nuotanti; quindi non basta fare leggi, notificarle sopra un giornale, pubblicarle sopra i muri, ma bisogna stare in guardia e vigilare perchè siano osservate. Avvenne ieri caso che alcuni cittadini dopo aver preso quel viale per passeggiare, per non vedersi ripetere simili scene ributtanti, furono costretti a restituirsi in città per altra via. Avviso a chi tocca, e dove non sia provveduto immediatamente, chi scrive tornerà sull'argomento.

Affittanza colonie. Presso la Congregazione di Carità di Udine, nel giorno 23 luglio corrente alle ore 10 ant. avrà luogo un esperimento d'asta per l'affittanza novennale di sette colonie di ragione dell'Opera Pia Venturini della Porta, site nei comuni di Pavia d'Udine, Pozzuolo e Udine.

Arrosto di cane e di gatto. Si legge nei giornali francesi: « La polizia di Avignone ha fatto una scoperta. Ha trovato che in una casa si ingrassavano dei cani e gatti per poi venderli alle trattorie della città, il cane in luogo dell'agnello ed il gatto al posto della lepre. Più particolarmente si impiegavano a prepararne l'arrosto. Nel momento che gli agenti penetrarono nella casa trovarono 25 cani e 36 gatti bene ingrassati e pronti ad essere macellati. »

Congresso internazionale ferroviario. Pervenne al ministero dei lavori pub-

bilei, l'ordine del giorno del Congresso internazionale che si terrà a Bruxelles il 18 agosto.

Fra le questioni di contabilità e d'ordinamento interno delle amministrazioni, verranno discusse questioni tecniche importanti.

I punti principali sono: Costruzione più adatta delle stazioni; coordinamento del servizio ferroviario con quello telegrafico; costruzione di vagoni per lo scambio internazionale; riposo domenicale del servizio intiero ferroviario.

Museo Friulano. In questi giorni l'ab. *Antonio Bazzara* Parroco di Vendoglio sull'esempio del suo amico Don Domenico Pancini parroco di S. Giorgio di Nogaro, faceva dono al Museo di una Colonna Miliare esistente nella detta villa di Vendoglio in luogo che difficilmente poteva essere veduta dai ricercatori di patrie antichità. Tale Colonna ora conosciuta fino dal secolo XVI e Jacopo Valvasone di Maniago nella sua raccolta Ms. d'Iscrizioni Friulane la riporta interpolata e con errori. Il Mommsen al n. 7997 pag. 937 della sua grandiosa opera: Corpus Inscriptionum latinorum Vol. V. Parte II. (Berlino 1877) ignorando se ancora esistesse, e dove, e non trovandola indicata in altre raccolte di iscrizioni friulane, la pubblicò quale la rinvenne nelle schede del Valvasone in questo modo.

Imp. Caesar. Au
gustus Divi Caes
Cos. XII. Costanti
ni V. P. D. T.

Il Mommsen ne avvertiva l'interpolazione e ne proponeva la correzione da farsi giusta le iscrizioni che leggonsi sulle altre quattro Colonne Miliari trovate sulla strada Romana da Concordia ai valli delle Alpi Noriche lungo la sponda sinistra della valle del Tagliamento. Ripetensi difatti sulla Colonna di Vendoglio le parole che stanno sulle altre, ma fatalmente il numero delle miglia da Concordia a Vendoglio si manca per scheggiatura della pietra. La iscrizione scolpita in bei caratteri leggesi in questa forma:

IMP. CAESAR
AVGVST. DIVI. F.
COS. XIII. TR. POT.
X. . . . .
. . . .

Essendo Augusto Console per la tredicesima volta l'anno di Roma 752 cioè due anni avanti Gesù Cristo, il numero dei suoi tribunati deve supplirsi colla cifra XXII come sta sulle altre miliari trovate in *prossimità a Vendoglio* una a Fagagna, due a Pers ed una a Colloredo di Montalbano, le quali portano un eguale leggenda, variata soltanto nel numero delle *miglia* cosa che manca in quella di Vendoglio per l'accennato difetto della pietra.

La Commissione preposta al Museo rese le dovute grazie all'Egregio Donatore che offrì agli studiosi delle cose patrie un monumento del quale eransi perdute le traccie e che ora è andato ad aumentare la già bene avviata collezione civica di iscrizioni romane del Friuli.

Una disgrazia al campo militare. Sabato scorso, al campo di Sosans, il tenente-colonnello del 39.o fanteria smontando di cavallo si è *fratturata* una gamba. Fu trasportato in una casa a Maiano dove ricevette le prime cure.

La «Morosini». Il varo della corazzata *Morosini* è fissato per la fine del corrente mese.

Ai lettori non riusciranno certo sgraditi alcuni dati tecnici intorno alla nuova corazzata. Eccoli:

La *Morosini*, nave da guerra di prima classe, ha una *corazza*, *sistema Duilio*, di 55 centimetri. Ha una lunghezza fra le perpendicolari di metri 100 ed una larghezza massima *fuori corazza* di *m. 19,800;* altezza sull'ordinata maestra della linea di costruzione alla linea retta dei bagli di coperta metri 11,123, e in carico normale senza differenza, ha metri 8,20 d'immersione. Spostamento della carena fuori fasciame tonnellate 11, dislocamento tonnellate 10,000, peso al punto del varo tonnellate 3270.

Per valore materiale, messo a posto, si sono spesi già due milioni, ed un milione e mezzo per *mano* d'opera, talchè il *giorno* del varo costerà circa tre milioni e mezzo.

La *Morosini* fu messa in costruzione nell'ottobre del 1881 su disegni del fu comm. Giuseppe Micheli, e sotto la direzione del signor direttore Capaldo Luigi, che, con amore e attività non comuni, la portò a compimento.

In media lavorarono a bordo 300 operai al giorno.

Perchè sia in istato di prendere il mare occorreranno ancora quattro anni; e, completa, verrà a costare circa venti milioni.

Nel mezzo porterà due torri giranti portanti ciascuna due cannoni da 106 tonnellate, l'uno sarà rivolto verso poppa l'altro verso prua.

Avrà una macchina della forza di 10,000 *cavalli*, *che potrà imprimere alla nave* una velocità media di 15 nodi all'*ora*. A prora porterà due tubi lancia-siluri subacquei, ed avrà otto macchine ausiliarie per i servizi di bordo.

Per chi desiderasse saperlo, aggiungeremo che quando la nuova corazzata sarà *au complet* peserà 10,000 tonnellate.

Per il varo si preparano a Venezia grandi feste.

Del senso della vista. *Il* signor Brudenell Carter ha pubblicata una sua dotta memoria per dimostrare come la visione sia più sviluppata fra i popoli selvaggi che fra i civilizzati.

Ora il senso visivo, come gli altri sensi, si sviluppa coll'esercizio di tale facoltà: vale a dire, non colla visione abituale di ciò che *ne circonda*, ma grazie *allo sforzo* costantemente rinnovato per giungere a vedere sia degli oggetti piccolissimi o distanti assai, sia ciò che per sè stesso è poco percettibile.

La caccia, la pesca, obbligatorie pei selvaggi, l'esercitarsi continuo del loro organo visivo in tali occupazioni, li conducono a risultati che paiono sorprendenti, ma che sono perfettamente alla portata degli uomini civilizzati. E' constatato che i cacciatori di *razza bianca accomunatisi con le tribù* indigene dell'America, sono riusciti facilmente ed in breve tempo a uguagliarne i membri se non a superarli nell'acume di tali facoltà.

I marinai, d'ordinario, hanno una vista sì acuta, che i viaggiatori ne rimangono sorpresi: vedono un bastimento, ne segnalano il cammino e *la portata*, ne distinguono già la bandiera quando i viaggiatori non lo discernono neppure; veggono terra ove cielo e mare *sembrano confondersi* senza che cosa apparente li divida...

Io ho conosciuto un ufficiale di marina che scorgeva perfettamente i quattro satelliti di Giove: ed ora un bianco: anzi, un italiano.

Ma c'è di meglio.

Due palle stanno su un bigliardo; una di esse è a 1 m. 50 da un blocco, l'altra a 1 m. 50 dalla prima, ma più indietro e su una linea che forma un angolo di 135° con la prima direzione. Il giocatore deve con la seconda palla bloccare la prima.

Le palle misurano 6 cm. di diametro.

Se il blocco permette un giuoco di un centimetro, il massimo errore permesso è di 5 m. m. all'arrivo; lunghezza che alla distanza di 1 m. 50 sottende un arco di 11° 27''; ma perchè l'impulso della palla motrice non produca una deviazione maggiore, bisogna che alla sua partenza ella non si scosti di 10'' dalla direzione voluta.

L'occhio del giocatore deve dunque sorvegliare contemporaneamente il blocco, le due palle e la direzione della stecca.

Gli strumenti si considerano, ciò che di fatto non è mai, perfetti.

Eppure il più meschino giocatore di bigliardo *riesce nel blocco*...

Ora un giocatore di bigliardo è un uomo civilizzato: qualche volta «troppo» civilizzato...

In fine i fucilieri riescono qualche volta a possedere in un grado eminente il senso geometrico della visione: e con essi moltissimi artefici e operai...

Per concludere, l'acume della vista, la sua giustezza, il suo perfezionamento sono nient'altro che effetti del continuato e progressivo esercizio dell'organo della visione, e possono quindi, e debbono anzi, essere più consentanei alle abitudini dei popoli civilizzati che dei selvaggi.

I vini gessati. Una questione che ha la sua importanza si è presentata da qualche giorno all'orizzonte e dà argomento ad esclamazioni svariate.

Il segretario del ministro dell'interno, lo stesso che l'anno scorso si fece canzonare per bene nell'epoca del colera, in una recente circolare diceva in sostanza che i vini gessati non sono nocivi, e che perciò i Municipii non debbono impedirne il commercio.

Ora ecco il guaio.

La Giunta di Milano pubblicava successivamente *quell'avviso* e in quel avviso si leggeva che malgrado la Circolare ministeriale faranno molto bene quei cittadini i quali si asterranno dal commerciare vini gessati, ritenendo che «per concorde parere della Commissione sanitaria del Laboratorio chimico municipale, e di altre autorità o persone competenti, i vini contenenti una quantità di solfato di calce superiore ai due grammi per litro sono dannosi alla salute dei consumatori.»

Di qui dunque un *conflitto* tra ministero e Municipio: questo dichiara nocivo ciò che l'altro crede innocuo!

E il conflitto è più manifesto a Torino, dove quel Municipio, senza tanti complimenti, «conformemente al voto unanime espresso dalla Commissione di sanità, ritenendo nociva alla salute pubblica la gessatura dei vini, dichiara aversi a mantenere, malgrado la Circolare 9 luglio del Ministero dell'Interno, le misure restrittive *al riguardo approvate dal Consiglio comunale.*»

Così sono i Municipii di due grandi città che si levano contro il Ministero, e con ragione, in quanto pare che abbiano la legge dalla loro parte. Di che un foglio torinese esclamava:

«Quest'opera di rivendicazione delle prerogative *comunali*, nobilissima pel concetto che l'ispira e pel fine a cui mira, dev'essere iniziata dalle grandi città. Il loro esempio sarà di guida alle amministrazioni dei Comuni minori. Sarà la valanga che tutto trascina.»

Ma che cos'è questa gessatura dei vini?

Anzitutto non è una novità: la si è sempre *usata*, la si usa specialmente pei vini dell'Italia meridionale, della Spagna, del Portogallo, e consiste nell'aggiungere del solfato di calce, che è poi il gesso, al mosto per rendere il vino più limpido e brillante.

Ma in quale misura la si deve usare? Ecco il punto, poichè la gessatura, opportuna e *innocua in certi limiti*, diviene nociva quando sia fatta in troppo abbondanti proporzioni.

E' comunemente ammesso che il gesso reagisce sopra diversi componenti del vino formando del solfato acido di potassio. Ma questo è nocivo? Taluni scienziati credono che no, altri invece credono che sì; e tutti parlano in nome della scienza! Quale delizia!

Di qui la discrepanza fra Ministero e Municipii: l'uno segue una scuola, la più comoda per gl'imbroglioni; gli altri invece si attengono alla più sicura, ritenendo che la gessatura distruggendo parte dei sali che fanno del vino un vero alimento per l'uomo, riesce a sostituirvene altri più o meno nocivi.

Ora la scelta non può essere dubbia; e poichè *a taluni pare fin soverchia la tolleranza* di due grammi di gesso per ogni litro, è chiaro che si debba far plauso a quei Municipii, i quali si levano a tutelare i propri diritti, imponendo al Ministero di non oltrepassare la propria cerchia pel solo gusto di proteggere gli speculatori disonesti.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *maggio* 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,103,153
Libretti emessi nel mese di *maggio*.	»	22,257
	N.	1,125,410
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,078
Rimanenza	N.	1,116,332
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	159,127,325,74
Depositi del mese di *maggio*.	»	10,313,349,77
	L.	169,440,675,51
Rimborsi del mese stesso	»	10,368,504,67
Rimanenza	L.	159,072,170,84

Diario Sacro

Giovedì 16 luglio — *Maria Santissima del Carmine.*

Le elezioni amministrative a Venezia

(Nostra Corrispondenza.)

Venezia, 14 luglio 1885.

Con molto piacere adempio al mio ufficio di corrispondente oggi in ispecial modo che devo informarvi dell'esito della lotta elettorale combattuta così egregiamente dai cattolici veneziani.

Due erano le liste proposte: la lista della Costituzionale sostenuta dalla *Venezia* e dalla *Gazzetta* ed a cui si unì (fuorchè in due nomi) la *Gazzetta del Popolo*, organo della Prefettura; la lista del Comitato elettorale cattolico, sostenuta, come ben s'intende dalla *Difesa*. L'*Adriatico*, che se non altro ha imparato un po' d'esperienza, credette opportuno di non far lista, ma viceversa i progressisti dell'*Adriatico* votarono poi per i più liberali della Costituzionale e per il co. Sormani-Moretti.

Da questo vedete come al trar dei conti noi avevamo contro *tutti* i liberali, imperocchè anche le altre due o tre liste che si vedevano appiccicate per i cantoni della città non differivano che in qualche nome dalla lista della Costituzionale. L'esito dunque era per noi più che mai incerto e già si temeva di dover restar soccombenti. Ma avvenne tutto il contrario.

La mattina della domenica i nostri corsero per tempo alle rispettive sezioni per formare il seggio, in modo che dappertutto erano rappresentati i clericali, e nella gran maggioranza era clericale il presidente. Anzi dirò di più: nelle Sezioni 13, 14, 15 i Presidenti erano preti.

Il numero dei votanti in alcune sezioni superò quello dell'anno passato; in generale però poco concorso, apatia nei nostri e negli avversarii. Alle 6 pom. lo spoglio era finito in tutte le sezioni, in modo che al Municipio fin da quell'ora si poteva sapere l'esito. E l'esito fu un trionfo per noi. Dei 4 candidati provinciali da noi proposti ne riuscirono tre e fra questi tre l'avvocato Gio. Battista Paganuzzi, *cuius nomen satis*. E' vero che finora non si può cantar vittoria perchè deve votare ancora il comune di Burano, ma io sono sicurissimo che non solo la fedele Burano darà i suoi voti al chiarissimo avvocato Paganuzzi, *ma li darà ancora all'egregio amico* Frattin, e così tutti o quattro i nomi da noi proposti usciranno trionfanti.

Dei candidati al *Consiglio* Comunale ne sono riusciti 8 dei nostri, fra i quali il notaio Candiani, presidente della Sezione Giovani dell'Opera dei Congressi Cattolici, ed il medico Paganuzzi, fratello dell'Avvocato.

Riepilogando io sono contentissimo dell'esito della lotta di domenica. Abbiamo combattuto, è vero, abbiamo lavorato, non siamo stati colle mani in mano, ma le nostre fatiche furono abbondantemente ricompensate, la battaglia finì colla nostra vittoria. Ringraziamo il Signore!

E così ormai ben 20 dei Consiglieri Comunali sono intieramente e perfettamente clericali. Viva Venezia! V.

TELEGRAMMI

Napoli 14 — E' giunto l'arcivescovo di Sidney. Ripartirà domani per Roma onde assistere al concistoro in cui sarà creato cardinale.

Monza 14 — Il principe di Napoli è giunto.

Vienna 14 — Iersera a Trebitsch (Moravia) vi fu un assembramento di 2000 operai volenti liberare due socialisti stati arrestati nel mattino. Gli operai attaccarono a colpi di pietra i gendarmi che li dispersero a baionetta in canna. Alcuni operai *furono feriti*. Ora la città è calma. Vi furono inviate truppe da Iglau.

Ems 14 — L'imperatore Guglielmo nel pomeriggio è partito per Coblenza.

Londra 14 — L'arcivescovo di Canterbury, il vescovo di Londra, il Cardinale Manning e il deputato Morley acconsentirono di costituirsi in commissione per verificare la autenticità delle rivelazioni fatte dalla *Pall Mall Gazette* sulla corruzione della società di Londra.

Londra 14 — *Comuni* — Cross dichiara non credere desiderabile di procedere contro la *Pall Mall Gazette* per le rivelazioni.

Madrid 14 — Ieri a Madrid 6 casi e 3 morti.

Nelle provincie 1097 casi e 474 morti.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

15 luglio 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1886	da L.	95.60	a L.	95.70
id. id. 1 luglio 1886	da L.	93.43	a L.	93.53
Rend. austr in carta	da F.	83.—	a F.	83.05
id. in argento	da F.	83.80	a F.	85.90
Fior. eff.	da L.	203.—	a L.	203.50
Banconote austr.	da L.	203.—	a L.	203.60

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14-7-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.9	750.9	751.0
Umidità relativa . . .	56	44	70
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	E	NE
Vento velocità chilom.	0	9	1
Termometro centigrado .	27.9	29.7	26.2

Temperatura massima 32.2 — « minima 19.4 | Temperatura minima all'aperto 19.0

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE